

“Ma i farmaci contro l’Hiv vengono da quegli studi”

Garattini: non ho paura, vorrei dialogare con loro

Intervista

”

MILANO

«Non mi sono mai fatto intimidire, non lo farò neppure questa volta». Nonostante le minacce, forse grazie alla vicinanza di tanti colleghi, Silvio Garattini è sereno. Direttore dell'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri», 85 anni compiuti da poco, è pronto anche al dialogo. «Ma a patto che non si faccia con gli insulti e le foto false di animali squartati, urlando “assassini” e “le vostre mani grondano sangue”».

A chi dice che i test sulle cavie

sono inutili e che le differenze tra uomo e topi sono troppe, cosa risponde?

«Rispondo che la realtà è molto diversa. Tutte le grandi scoperte recenti sono venute grazie alla sperimentazione animale. Vale per l'insulina per i diabetici come per il vaccino per la poliomielite: due cure di cui nessuno può mettere in dubbio l'utilità. E vale anche per i farmaci del sistema cardiovascolare, che hanno ridotto del 40 per cento le morti da infarto. E ancora: di Aids una volta si moriva, oggi - grazie agli studi sull'analogo virus delle scimmie - si riesce a renderlo cronico».

Qualcuno sostiene che studi in vitro e simulazioni al computer non vengono usati a dovere.

«Li usiamo tutti i giorni: non sono metodi alternativi, bensì complementari. Le ricerche in vitro non restituiscono la grande complessità di un sistema vivente: spesso sono

utili, ma vanno poi studiate in vivo. E la simulazione al computer si fa proprio con i dati ottenuti dalla sperimentazione animale».

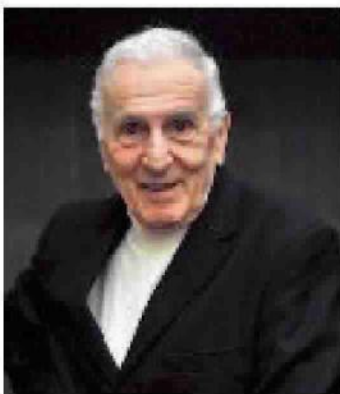
Ma c'è una certa inerzia nel cercare veri metodi alternativi?

«No, è falso. La tecnologia ci ha già consentito di limitare il ricorso agli animali. Quando io ho iniziato a fare ricerche sulla serotonina, ci volevano dieci topi per fare una misura. Oggi si possono fare cento misure con uno solo. Per etica e perché è nostro interesse. Dopo i costi per il personale, gli animali sono la seconda voce di spesa di un istituto di ricerca».

La spaventa la personalizzazione di questo dibattito?

«Faccio ricerca da cinquant'anni, ho ricevuto tante minacce nella mia vita e non mi sono mai lasciato intimidire. Mi dispiace che la questione sembri riguardare solo me, invece riguarda tutti».

[STE. RIZ.]



Il direttore Silvio Garattini

